



Misure da calibrare

Chi accontenta, chi scontenta e a chi si rivolge il meccanismo previdenziale che sta facendo discutere. Nel bene e nel male



Al netto delle reazioni, la misura appare in dirittura d'arrivo. Essa sarà prevista per il 2017 e il 2018 e riguarderà i lavoratori che compiono 63 anni, i quali avranno la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente

Giuliano Poletti è soddisfatto. Il ministro ha sottolineato come “saranno mobilitate risorse per oltre 6 miliardi per i più deboli” ed ha incassato il placet del segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. Più prudenti le dichiarazioni di Susanna Camusso. La leader della Cgil si è augurata che gli impegni presi dal governo vengano integralmente rispettati ribadendo che: “prima di pensare alle cifre occorre delineare la definizione della platea”. Il meccanismo non convince neppure il Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap) per il quale “nell’ambito dei provvedimenti del governo l’Ape assume una direzione più sociale che previdenziale”. Al netto delle reazioni, la misura appare in dirittura d’arrivo. Essa sarà prevista per il 2017 e il 2018 e riguarderà i lavoratori che compiono 63 anni, i quali avranno la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente. Altra novità è il bonus fiscale per le aziende che aiuteranno i propri lavoratori usufruire dell’anticipo. Prestito ponte garantito anche tramite l’Ape social, strumento assistenziale per un ponte, sino

alla pensione, a una serie di soggetti considerati meritevoli: i disoccupati senza più ammortizzatore sociale, i lavoratori invalidi, i lavoratori con carichi familiari pesanti, i lavoratori esposti ad attività gravose. Un bonus previdenziale riguarderà (lavoratori che hanno accumulato versamenti contributivi per almeno 52 settimane prima di aver compiuto 19 anni e hanno raggiunto i 41 anni di versamenti complessivi. Ai lavoratori impegnati in attività usuranti già riconosciute dalla normativa vigente verrà cancellato l’obbligo che anche l’ultimo anno di impiego sia effettivamente a rischio o molto pesante. Infine i lavoratori che, a gennaio, avranno maturato requisiti per l’Ape, l’anticipo pensionistico con finanziamento bancario assicurato potranno scegliere una Rendita integrativa temporanea e anticipata (Rita) che consentirà una rendita in anticipo rispetto alla pensione obbligatoria a lavoratori senza contratto, con 63 anni e almeno 20 di contributi. Si tratta di indirizzi necessari a comporre il quadro di una materia complessa ma che abbisogna di regole.